

Città Fate largo alla Croce Verde

Identificata l'area dove costruire la nuova sede: a Pregassona, dietro quella attuale
Campi da tennis e pista di skater sono da spostare - Il direttore: «Avanti con prudenza»

FEDERICO STORNI

■ Si va verso una soluzione dell'annoso problema della ricerca di una nuova sede per la Croce Verde di Lugano, di cui si discute ormai da quasi dieci anni. Nuova sede che potrebbe sorgere esattamente dietro a quella attuale di Pregassona, dove ora si trovano dei campi da tennis e una pista da skater hockey. Tennis e pista, a loro volta, verrebbero ricostruiti poco più a nord.

L'idea è contenuta nel nuovo pacchetto di varianti di Piano regolatore del Nuovo Quartiere di Cornaredo (NQC), già accettati dai Comuni di Canobbio e Porza, e in attesa della luce verde anche da parte del Consiglio comunale di Lugano (si attendono i rapporti commissionali). Se la politica accetterà il principio della variante, questa dovrà poi essere messa in consultazione e poi bisognerà inoltrare una domanda di costruzione per la nuova sede. Per questo scriviamo che una soluzione si sta profilando e non che si sia già concretizzata. C'è però un punto fermo: anche se con molta prudenza, la Croce Verde di Lugano punta su questa opzione. Ce lo ha confermato il direttore **Filippo Tami**: «Se va in porto è una buona soluzione, oltre che quella più gettonata e concreta al momento. Le nostre energie vanno in questa direzione, ma con molta prudenza, visto quanto accaduto in passato».

La Croce Verde è infatti da tempo in cerca di una nuova sede, perché quella attuale ormai sta stretta già da una decina d'anni, tanto che nel tempo si è dovuto affittare in stabili privati ulteriori spazi per proseguire l'attività. Una soluzione sembrava essere stata trovata sul prato del pian Povrò a Breganzona, ma è tutto naufragato nel dicembre 2015 quando una sentenza del Tribunale federale impose di ripensare tutto il progetto e le trattative seguenti con i proprietari dei terreni confinanti si rivelarono infruttuose. Già allora Tami spiegava così la necessità di una nuova sede: «Quando, 28 anni fa (*ndr.* ora sono 30), ci siamo trasferiti nell'attuale sede di Pregassona registravamo 3.500 interventi, lo staff era composto da una ventina di persone. Oggi siamo un'ottantina. Gli anni passano, noi siamo sempre qui, abbiamo più che raddoppiato l'attività, il personale e i mezzi. Siamo veramente stretti e dobbiamo trovare una soluzione al più presto». L'intenzione, se l'idea andrà in porto, è quella di utilizzare in futuro l'edificio esistente per soddisfare la crescente domanda di attività di servizio complementari e funzionalmente legate all'attività principale. Concettualmente, per la futura sede, si tratterà di adattare alla nuova collocazione il progetto che era stato scelto per il trasferimento a Breganzona, in quanto tiene già conto delle sopraggiunte necessità della Croce Verde. Tuttavia, rimarca Tami, memori dell'esperienza passata «non ci metteremo a lavorare al progetto di massima finché non andrà in porto la variante di PR».



ORA L'attuale sede della Croce Verde a Pregassona, già da dieci anni divenuta troppo stretta. (Foto Zocchetti)

LA PROPOSTA

Più abitazioni nel futuro di Cornaredo «O potremmo trovarci con prati vuoti»

■ Oltre agli spazi per la Croce Verde (vedi articolo a lato) la variante pianificatoria proposta dall'agenzia NQC contengono quello che in sostanza è un adattamento «alle mutate condizioni quadro»: l'introduzione o l'aumento della destinazione residenziale nei comparti da B1 a B3 (cioè a grandi linee i terreni che si trovano fra la pista della Resega e l'uscita della galleria Veduggio-Casarsate, restando a ovest della strada cantonale). Si legge nei vari messaggi municipali: «È lecito domandarsi se, soprattutto per quel che riguarda questi comparti, senza le destinazioni previste a suo tempo (strutture espositive-congressuali, terziario di servizio del settore finanziario, superfici di vendita al dettaglio, ecc.) vi sia sufficiente attrattività per poter sviluppare le potenzialità previste dal Piano regolatore nei prossimi anni. La mancanza di questi contenuti economici potrebbe ostacolare lo sviluppo del concetto urbanistico di Cornaredo quale prestigiosa porta di accesso al

polo urbano». La variante di PR non esclude queste destinazioni; risponde piuttosto al timore che non vi siano privati interessati a costruire grandi centri commerciali, uffici o strutture fieristiche. Nelle parole dell'ingegner **Stefano Wagner**, coordinatore tecnico del gruppo dei Comuni, «l'introduzione del residenziale è un tema importante, perché quello immobiliare attualmente è l'unico mercato che c'è ancora, nel senso che è difficile oggi pensare a Cornaredo grosse operazioni relative a uffici e a grandi spazi commerciali. Senza questa aggiunta rischieremo di restare con un prato vuoto». Oltre all'aspetto economico, si legge ancora nei messaggi, la modifica è stata decisa anche «in virtù di una logica ormai predominante a livello formale-pianificatorio verso un auspicato "sviluppo centripeto" dell'insediamento, con mix di funzioni all'interno del comparto stesso». Concretamente, questo cambiamento sancisce a livello pianificato-

rio la possibilità di aumentare la quota residenziale di circa 850 unità così suddivise fra i tre Comuni interessati: circa trecento abitanti in più per Canobbio (per un totale di circa 800 nuovi abitanti potenziali nel comprensorio dell'NQC) e per Lugano (per un totale di circa 425) e circa 350 in più per Porza (per un totale di circa 750). Il Consiglio comunale di Porza aveva al proposito chiesto una valutazione sull'impatto economico, finanziario e sociale delle misure, in particolare riguardo alle scuole (dato il possibile aumento di alunni). Per le medie l'offerta è stata giudicata molto buona. Per le elementari e le scuole dell'infanzia (non previste a Cornaredo) si dovrebbe far capo alle strutture esistenti, con qualche ipotesi d'accorgimento: trasporto scolastico da e per le sedi di Canobbio e Porza, possibile ampliamento delle strutture esistenti alla Gerra o un'eventuale nuova sede nel comprensorio scolastico cantonale nel parco di Trevano.